

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 36
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	17
id. trimestre	8

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non si accettano se non accompagnate da un francobollo.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga da 80 in terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

L'astensione politica

Il quaderno pubblicato il 15 corr. dalla *Civiltà Cattolica* reca un bel lavoro intorno al felice risveglio dei cattolici nelle elezioni amministrative. Mentre ci riserbiamo di trarre profitto da questo importante scritto, molto opportuno ai giorni nostri, ci par bene, staccare per presentarli ai nostri lettori il primo paragrafo di esso che è intitolato: « Vane querele circa l'astensione politica. »

« Non sono peranco cessati i lamenti di quei cattolici, che vorrebbero passare ad ogni tratto il Rubicone, gittandosi nella mischia politica contro i divieti del Sommo Pontefice, che, come a tutti è noto, persiste in dichiarar proibito per altissime ragioni il concorso in Italia alle elezioni dei deputati. Ma con buona pace di costoro, più tenaci che accorti, possiamo, riguardando indietro le vicende dell'azione cattolica in Italia dal '60 in poi, francamente affermare, che si vede bensì con chiarezza quanto male l'astensione politica dei cattolici ha evitato; ma non si vede punto chiaro, né potrebbe precisamente affermarsi il bene che il concorso avrebbe procurato. Sappiamo che i più temperati fautori delle urne politiche sogliono distinguere tra tempi e tempi, e pur concedendo che ora l'andata dei cattolici alle urne per eleggere deputati sarebbe inopportuna ed inutile, dicono che colpa grande della celebre formula *« non eletti né elettori »*, caldeggiata già, subordinatamente alla direzione della Santa Sede, anche dal nostro periodico, fu l'aver lasciata la porta aperta senza ritengo alcuno allo straripamento di tutte le passioni settarie e di tutti gli scandali, nel governo della sventurata nostra penisola.

Teniamo in alto pregio la sicurezza di giudizio, onde vuolsi oracolare in una ipotesi possibile, che non si è avverata. Deve essere ben grande e vasta la costoro facoltà intellettuale, se basta per essi a fornirli di quella scienza dei futuri contingenti condizionati, la quale è la parte a noi meno accessibile della scienza infinita di Dio! Ma che il Ciel vi salvi, rispettabili Signori! Quel che sarebbe avvenuto in Italia, se la formula *« non eletti né elettori »* non fosse stata accolta, non possiamo dire senza temerità né noi, né voi.

Può esser che un qualche bene ne fosse potuto provenire; ma il bene sperabile da un partito pratico non basta sempre a farlo accettare; perché può essere che il male che ne derivi, o ragionevolmente se ne tema, sia maggiore di quel bene. E giudicar di ciò è sempre difficile; ma più

difficile diviene in congiunture come quelle in cui la rivoluzione ha posto l'Italia, fatta sua mercé un caos inestricabile di idee, di sentimenti, di opere, di persone e di cose. Laonde ogni uomo prudente e saggio, particolarmente se con tutto il cuore professi fiducia nella soprannaturale assistenza onde il Papa Vicario di Cristo è scorto a scegliere ed indicare i consigli più sicuri, dovrebbe concludere, che, se dietro gli avvertimenti del Pontefice, Vescovi, sacerdoti, laici cattolici s'appigliarono alla astensione, questo certamente dovette essere, se non altro, il partito meno disastroso per gli interessi della Religione in Italia.

Tanto più folgado apparirà questo nostro dire a chi ponga gli occhi nel cumulo di mali, che l'astensione politica ha certamente evitato, riguardo ai cattolici, ed alla causa principalissima che essi in Italia devono propugnare. Perocché ci pare innegabile che l'astensione medesima servì tutta la moltitudine prettamente cattolica degli italiani immune al cospetto della patria, ed anche delle altre nazioni, da quella tremenda responsabilità di sacrilegi, di delitti, di ladroncelli, di scandali, onde coloro che presero parte col voto politico al Governo si sono immanabilmente addossate, da presso o da lungi, almeno le apparenze. La politica dei cattolici può, in confronto di quella sì turida e sì sporca dei loro avversari di tutte le frazioni liberali, chiamarsi la politica delle mani nette.

E aver serbate nette le mani, mentre tutti quelli, che in una guisa od in un'altra le intinsero nella cosa pubblica d'Italia, le mostrano ora con somma vergogna lorde, non è già un grande motivo di approvare l'astensione fin qui seguita? Aggravasi che se i cattolici si fossero a capofitto buttati dentro il vortice della politica italiana, e in Montecitorio, nella capitale del mondo cattolico, a pochi passi dal Vaticano, ove il Papa è costretto di starsene rinchiuso, avessero preso parte, col consentimento pur solo negativo del Pontefice, a tutte le lotte della politica settaria, gli italiani e soprattutto gli stranieri avrebbero in gran parte sentito scemarsi nel cuore quel sentimento di raccapriccio, onde ora ad ogni tratto protestano contro le condizioni intollerabili fatte al loro Capo spirituale.

Sappiam bene quel che a questa nostra osservazione si può opporre. Può dirsi che i deputati cattolici avrebbero scelta ogni occasione, per muovere questione sulla libertà del Pontefice. Sì; ciò è vero, posto che in Italia fosse stato possibile mandare un nucleo di uomini coraggiosi e bastantemente forti, per isfidare con somiglianti

propositi le ire di una maggioranza avversissima, per principio settario, all'indipendenza papale. Ma anche in tale fortunata ipotesi quel nucleo avrebbe dovuto rassegnarsi alla parte che ora fanno nella Camera i paladini della Repubblica: protestare cioè e sognare il raggiungimento dei loro vaghissimi ideali; e intanto ufficialmente colla propria impotenza suggellare il convincimento erroneo, ne conveniamo, ma pur apparentemente fondato, che gli italiani, rispetto alla libertà del Pontefice, sono per la più parte indifferenti. Ovvero, secondo i voti della Massoneria, la questione dell'indipendenza del Papa sarebbe diventata questione di diritto meramente interno dell'Italia; i Governi stranieri avrebbero potuto dire, con molta apparenza di ragione: l'avete presa a trattare tutta da voi? Ebbene sbrigatevela da voi soli.

La resistenza passiva invece, che l'astensione politica oppose ai fatti ed alle proteste della rivoluzione, fece sì, che in Italia non solo, ma altresì in tutte le nazioni cattoliche e persino nei Parlamenti di alcune di esse e nei documenti più solenni di Governi possenti, la questione del Papa rimanesse sempre aperta come questione internazionale. Nessuno negherà questo: che il carattere di internazionalità fu mantenuto alla questione romana dal fatto principalmente, che, per ragione di essa, i cattolici d'Italia s'astennero sempre dal prender parte al Governo del proprio paese; e questa, se anche altra non ve ne fosse, è ragione altissima di sommo peso, bastevole a giustificare la saggia proibizione del Pontefice, dopo iterate e profonde considerazioni, imposta agli italiani.

L'Achille vero degli argomenti, onde gli avversari dell'astensione sempre si adoperarono a combatterla, è la conseguenza d'infiniti malanni morali e religiosi di che pretendono accagionarla. A udirla, infatti, se le nostre città e le nostre campagne sono in balia di uomini senza fede e senza onestà, che ne corrompono le credenze, ne riempiono le scuole di maestri e di maestre senza convincimenti cristiani, educano una gioventù scapigliata e rotta a tutte le bestemmie dell'empietà, manomettono con ogni sorta di attentati l'amministrazione delle Opere Pie, e impediscono gli incrementi del culto cattolico e la libertà del Sacerdozio, tutto questo si deve alla malaugurata astensione, che diede ogni cosa in potere degli elementi più corrotti della società italiana.

Ma per vedere quanto questo discorso sia almeno esagerato, basta riguardare alle condizioni morali e religiose poco dissimiglianti dalle nostre in altre nazioni, come l'Italia, cattoliche, dove pur si eleggono

dai cattolici i deputati al Parlamento. Il male è dunque in qualche cosa di ben più universale efficacia, che non sia la rinunzia temporanea ad un semplice diritto, concesso per i proprii fini anche ai cattolici dalla Massoneria da per tutto padroneggiante.

Non si vuol dire con ciò che, se ragioni di maggiore importanza non lo vietassero, anche di questo diritto non potessero e non dovessero usare gli italiani cattolici, come ne usano i loro confratelli del mondo tutto. Né si vuol dire altresì che un giorno o l'altro non possa sorgere l'opportunità di usarne anche fra noi, sempre, ben inteso, e in ogni caso, col beneplacito del Pontefice.

Ma è intanto logicamente falso quel discorso che vorrebbe persuaderci, non essere possibile nient'altro tentativo efficace d'opposizione agli attentati massonici, finché non scendiamo nel campo della lotta politica.

In realtà questa affermata indissolubilità dell'efficacia amministrativa dalla efficacia politica è negata risolutamente dal Pontefice stesso, il quale, pur insistendo nell'astensione politica, non cessa dal promuovere il più vigoroso movimento d'opposizione alle mire tutte della setta, in tutti i modi e particolarmente per mezzo delle elezioni amministrative, che egli caldeggia con una energia meravigliosa. Domandiamo quindi venia agli impazienti favoreggiatori delle urne politiche di continuare a starcene col Papa, anziché venire con loro.

UNA LETTERA DEL GUARDASIGILLI

Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Venezia inviò rispettose felicitazioni all'on. Santamaria Nicolini, ministro di grazia e giustizia.

S. E. così rispose all'avv. Franco, presidente del Consiglio:

« Venezia, 12 luglio 1893.

« E' con l'animo turbato e commosso che assumo il nuovo altissimo ufficio. E nella commozione, quanta parte abbia il nobilissimo Ordine dei procuratori di questa cara città, non mi indugiero a dirlo a Lei, qui, ad occasione del tristissimo congedo che prendo dai componenti dell'Ordine stesso.

« Par ora mi sta, e sempre mi starà, dinanzi la mente, il riverente affetto con cui li vidi tuttodì pendere dal mio labbro, come i figli da quello di un carissimo padre. Ciò, ottimo presidente, sarà per me, nell'avventurosa mia vita, grande conforto; ma pur massimo cordoglio, a lenire il quale non trovo oggi farmaco migliore, che il pensiero che che dipende da me il serbarmi un asilo di pace per per tempo non lontano, qui, fra voi tutti.

Società; possiamo dunque arditamente concludere che il principio dell'assicurazione è un principio cristiano.

CAPO III.

Moralità dell'Assicurazione al cospetto della Religione

La religione stima l'assicurazione sulla Vita quale un atto morale, poichè quest'atto è conforme alla giustizia ed alla carità.

Le leggi della giustizia e della carità sono infatti rigorosamente osservate, e tutti coloro che vi partecipano ne tirano un legittimo profitto.

Io potrei citare molti teologi moralisti proclamanti la legittimità dei contratti di assicurazione; ci basti menzionare due dei più eminenti teologi moderni le cui dottrine sono autorevolissime.

Nel suo *Trattato dei Contratti*, Mons. Carnière, professore e Superiore di S. Sulpizio, dichiara che tutti i teologi riguardano le assicurazioni come contratti assai leciti ed utilissimi, perchè sono conformi alla giustizia e favorevolissimi all'interesse generale ed all'interesse particolare.

(Continua).

Assicurazione e Religione

Versione dal Francese di UGO FAMEA

Questo principio osiamo rivendicarlo come un principio cristiano; poichè, secondo noi, esso si trova compreso nel gran principio della carità che è « tutta la legge ed i profeti », disse N. S. Gesù Cristo, la legge universale » (Matteo, XXII, 40). « Tutti i comandamenti, dice S. Gregorio il Grande, si rapportano alla carità come al loro principio, e tutto ciò che il Salvatore ha comandato nel suo Vangelo, dipende dall'amore di Dio e del suo prossimo come i rami di un albero appartengono tutti ad un solo tronco e dipendono da una sola radice. »

Ora è Dio nel Vangelo, che ordina ad ognuno di amare sua moglie e i figli suoi, ed ai figli di amare i loro genitori. San Paolo aggiunge che, « chi non ha cura dei propri cari è peggio di un infedele ». Di

più. Nostro Signore ordina a tutti gli uomini di amarsi e di aiutarsi reciprocamente; di là la legittimità di ogni associazione fatta a fin di bene.

Applicata all'economia domestica come la vediamo nell'Assicurazione sulla Vita, dessa cementerebbe l'unico nelle famiglie, essa lor procurerebbe l'agiatezza e la tranquillità a vece dell'inquietudine e della miseria.

Quando l'umanità mette in luce delle idee sagge ed elevate, è un dovere per la religione il prestarle il suo appoggio; così noi adempiamo oggi a questo dovere con altrettanto piacere di quanto il voto dell'umanità è qui in ogni suo punto conforme allo spirito del Vangelo.

Se l'uomo, in virtù del principio della carità, deve soccorrere (per quanto le sue forze il concedano) tutti gli altri uomini, perchè gli son fratelli in Dio, non è egli ben più a ragione obbligato a lavorare, secondo le sue forze, ad aiutare ed assistere i suoi più prossimi, i diversi membri della sua famiglia? Questo fu compreso perfettamente sino dal secolo precedente, presso diverse nazioni, da un numero di

società chiamate *Compagnie di Assicurazione sulla Vita*.

Patrocinando questa idea fecondissima la religione riconosce un bene che lo è proprio. Tale è infatti la grandezza della religione; tutti gli elementi di prosperità emanano dal suo seno che è la loro sorgente; ogni idea buona generosa e veramente utile all'umanità le deve esser attribuita come alla sua prima causa.

Sì, bisogna riconoscerlo, la carità è l'unica soluzione di tutte le questioni economiche insolubili senz'essa. Essa si mette fra gli uomini ed divide la sete dell'oro per insegnar loro la pace la concordia e l'amore. « Cercate dunque sin dal principio il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date per soprappiù. » (Matteo VI, 33). Il regno di Dio e la sua giustizia, è la carità. Ora, se gli uomini si amassero l'un l'altro, questa lotta di egoismo e di cupidigia diverrebbe una lotta d'abnegazione e di sacrificio, e tutti i mali per quali geme l'umanità, all'istante sparirebbero.

Ma la carità è il Vangelo ed il Cristianesimo è l'essenza della religione e della

« Accolga, adunque, onorevole presidente, le espressioni della mia più profonda gratitudine per l'affettuoso suo telegramma, che ieri sul tardi mi raggiunse qui. Sarà esso uno dei più preziosi documenti dell'archivio della mia vita, mentre l'affetto che dentro vi spirerà al mio cuore uno dei più possenti sproni per volere (fortemente volere) che in qualsiasi altissimo ufficio l'animo mio sia sempre volto ai grandi ideali della vita.

« Colgo l'occasione per riconfermarle i sentimenti dell'altissima stima che io le professo.

« Devotissimo
« F. SANTAMARIA NICOLINI. »

A proposito del nuovo guardasigilli, scrivono da Napoli al *Corriere della Sera*:

« Molte inesattezze sono state scritte a proposito del nuovo guardasigilli Francesco Santa Maria, primo presidente della Corte d'appello di Venezia.

« Il Santa Maria non è conte; la sua famiglia appartiene a quella buona e intelligente borghesia napoletana, da cui escono a preferenza i professionisti e soprattutto gli avvocati e i medici di fama.

« Francesco Santa Maria è figliuolo dell'avvocato Agostino Santa Maria, morto novantenne, due mesi or sono a Maddaloni, presso Caserta. Don Agostino Santa Maria, era notissimo a Napoli. Aveva sposato la figliuola del celebre penalista Niccolò Nicolini, che morì procuratore generale della Corte Suprema di Giustizia dell'ex reame di Napoli. Don Agostino ebbe parecchi figliuoli, e Nicola, suo primogenito, fu deputato di Caserta, riuscendo, dopo una lotta memorabile, a buttar giù da quel collegio, nel 1870, l'on. Jacopo Comin. Nicola Santa Maria era avvocato valente e scrittore non privo di genialità. Morì demente, nel 1885, se ben ricordo.

« Francesco Santa Maria esercitò l'avvocatura fino al 1860; poi fu magistrato, e percorse gradatamente tutta la carriera. Era consigliere di Corte di Cassazione a Napoli, quando fu nominato primo presidente della Corte d'appello di Venezia. Di politica non si è occupato mai; le sue convinzioni e le sue opinioni sono di liberale conservatore.

La tassa ai briganti pagata dai proprietari del Viterbese

La *Corrispondenza Verde* nel suo N. 54 occupandosi dei fatti emersi dal processo di Viterbo, contro i favoreggiatori dei briganti, dice che sono pienamente scusabili quei proprietari che pagano una specie di tassa ai briganti. Anzi soggiunge:

Se esistesse quella che io vorrei chiamare la giustizia della giustizia, una specie di tribunale alla sbarra del quale potessero essere chiamati quelli che giudicano gli altri, il governo dovrebbe essere il primo a comparire dinanzi a quel tribunale, nel quale il già sindaco di Farnese potrebbe, a nome di tutti i proprietari del viterbese, fare la parte di pubblico accusatore e formulare su per giù la sua requisitoria nel modo che segue:

Noi paghiamo regolarmente le imposte: quella fondiaria, quella sulla ricchezza mobile, quella sul sale e sui tabacchi, paghiamo le tasse di consumo e voi sapete che proporziionalmente al livello medio dei nostri averi, i pesi che noi sopportiamo sono di molto superiori a quelli che gravano sui cittadini di altri Stati. Eppure paghiamo rassegnati e fiduciosi, senza domandare. Ma, quale è lo scopo precipuo dell'imposta? Mantenere, all'interno, la pace, l'ordine il rispetto alla legge, la sicurezza delle vite e dei beni dei contribuenti. Or bene, voi riscuotete ogni anno le somme che vi paghiamo a tal uopo, e poi, invece di consacrarle agli scopi per i quali le esigete, le sperperate in altri usi, le andate a profondere sulle sabbie africane, le destinate al mantenimento di una politica fastosa e misteriosa, ad ingrassare i aggravi dell'amministrazione, ad impinguare i titolari di sinecure, e, nel frattempo, se vogliamo aver salva la vita, dobbiamo scendere a patti coi malviventi, se vogliamo condurre a salvamento i raccolti, siamo costretti a pagare al Tiburzi ed ai suoi accoliti una tassa di assicurazione. E non è colpa nostra se, dal confronto, la dignità del governo ne può scapitare; ma il fatto è che Tiburzi difende validamente le vite e le sostanze che s'impegna a proteggere, mediante pagamento, mentre il governo riscuote tasse, percepisce imposte, per salvaguardare l'esistenza e gli averi dei contribuenti per i quali, viceversa, devono difendersi da sé, per modo che, agli occhi di certa gente, Tiburzi può parere un più galantuomo del governo.

Quante verità in queste poche parole! Qual più bella sintesi dei vantaggi recati all'Italia dal governo italiano?

IL VAMPIRO EBREO

La *Libera Parola* ha quanto segue, intorno al recente fallimento della Società Lyon-Alemand.

Nella Società Lyon-Alemand non vi era alcun ebreo. Tutti gli azionisti erano cattolici, ed il Direttore è stato educato dai Fratelli della Dottrina Cristiana. Gli autori del fallimento sono i Rothschild. Essi fecero questo mal tiro alla Società per favorire tre noti ebrei. Da più di trent'anni Rothschild perseguita la casa Lyon-Alemand, perchè la moglie del signor Lyon-Alemand è un'ebrea convertita.

Il Direttore della Società presentò alla Banca più di due milioni di cauzioni, e non furono accettate. Rothschild aveva dichiarato che voleva rovinare la ditta Lyon-Alemand, ed è ora riuscito a rovinarla.

Le rovine che accumula il rifiuto indebito della Banca sono senza fine. Fra le cauzioni vi erano tratte per un milione e duecentomila lire, firmate da una stretta parente di uno dei più alti magistrati della Repubblica, e furono rifiutate!

Quelli che guadagnano in questo mal tiro sono i tedeschi (ma già gli ebrei non hanno patria); ed i tre ebrei in questione, i quali fin qui non facevano affari, sperano di succedere essi alla ditta Lyon-Alemand.

Gli è per questo che Rothschild ha compiuta questa impresa proprio giudaica.

L'IGIENE E GLI SPIRITI

La Commissione consultiva, presieduta dall'on. Cardarelli, per gli studi relativi alla pubblica igiene in rapporto alle leggi sugli spiriti, ha presentata al governo la sua relazione, che è accurato lavoro dell'on. Pantano.

Sono premesse le indagini sull'alcolismo in Italia.

Nel quinquennio 1887-91 morirono nel Regno per alcolismo 2234 persone e 199 per ubbriachezza; cioè: 1, 62 per ogni 100 mila abitanti.

Il contingente maggiore alla mortalità fu dato dalla Liguria (3,46) e dalle Marche (3,11), e il più tenue dalla Campania (0,53), e dagli Abruzzi e Molise (0,75).

In confronto degli altri Stati l'abuso delle bevande alcoliche si manifesta meno esteso e pernicioso. Ma è ossertato un continuo incremento nella propagazione del vizio.

Dopo l'applicazione del nuovo Codice penale, che ha fatto dell'ubbrachezza un reato speciale, furono contestate 16,504 contravvenzioni per ubbriachezza nel 1890 e 15,382 nell'anno 1891.

Il maggior numero di contravvenzioni fu denunciato in Liguria (13,77 per 100 mila abitanti) ed il minore in Sicilia (1,28).

La statistica italiana aggiunge un nuovo documento a quelli già forniti dagli Stati esteri in favore della tesi: che attribuisce all'alcolismo un'influenza diretta molto limitata sulla delinquenza.

Ha potuto assodare la Commissione che quasi in tutte le provincie d'Italia i vari alcoli si distillano in aperto contrasto con le più elementari ed imperiose esigenze della pubblica salute.

Determinate quindi le cause dell'alcolismo, la Commissione pone in chiaro la necessità di evitare, per quanto è possibile, che gli spiriti destinati al consumo siano inquinati dalle materie tossiche.

La Commissione aveva fatti caldi voti perchè nel progetto per il riordinamento bancario si aggiungesse all'art. 12 una speciale disposizione allo scopo che i magazzini annessi alle fabbriche di spirito ed i depositi di cognac fossero equiparati ai magazzini generali per le agevolazioni del credito.

Ma di questa raccomandazione non si è tenuto conto.

Da ultimo la Commissione rileva i vantaggi igienici della legge del 1889, e così conclude:

« Ma sia che prevalga l'idea del monopolio, sia che perduri il presente regime degli spiriti, occorre assolutamente di non soffermarsi a mezza via nell'attuazione dei provvedimenti adottati od invocati a presidio della pubblica salute.

« E a noi piace di chiudere la presente relazione con questo augurio: Che l'Italia la quale ha il vanto di aver prima, fra tutte le Nazioni, dato a sé stessa ed alla civiltà un Codice igienico, continui questa nobile tradizione col provvedere in modo efficace alla tutela delle sue popolazioni contro l'azione deleteria dell'alcolismo ».

ITALIA

Firenze — Inondazione — Causa l'incessante, dirottissima pioggia venerdì sera il torrente Mugnone rompeva l'argine nella località detta Palancola allagando gran parte del quartiere San Gallo. La corrente impetuosa riversandosi in via Boccaccio inondava le cantine, le botteghe, i piani terreni, innalzandosi fino ad un metro e mezzo, con grande spavento degli inquilini e asportando gran parte del mobilio di quelle povere case. Avvennero numerosi commoventi episodi.

I componenti la famiglia Brazzolini in procinto di annegare venivano tratti a salvamento dagli inquilini sovrastanti che sfondarono l'impiantito e li accolsero in loro casa. Altri fuggiti per tempo si salvarono rifugiandosi ai piani superiori.

Anche presso la fortezza da Basso il Mugnone straripava allagando le vie della città. I tramwai sospesero il servizio. La fiumana attraversando la ferrovia lasciava sopra i binari una grandissima quantità di legname. I ponti in ferro subirono grandi avarie.

Il treno merci 1043 proveniente da Roma giunto presso Romito, sorpreso dalla piena dovette arrestarsi rimanendo fermo due ore. Squadre di operai con torce sgombrarono la linea. Essendosi rotta anche la carretta del del Ponte Rosso rimaneva allagata la via Vittorio Emanuele e i poderi sino a Rifredi.

Anche la caserma delle guardie daziariarie a Ponte sull'Asse veniva inondata. I pompieri lavorano tutt'ora infaticabilmente, demolendo i muri minaccianti rovina e prosciugando le abitazioni allagate. I danni sono rilevanti, ma fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Milano — Gravissimo incendio — Domenica all'alba, uno spaventoso incendio distrusse rapidamente lo stabilimento di cartoleria della ditta Selvatico-Benaglia e Compagni, aventi casa in via Mazzini.

L'incendio distrusse pure due contigui fabbricati di proprietà Castiglioni.

Lo stabilimento era eretto fuori porta Garibaldi.

Per l'opera sollecita di settanta pompieri col l'intervento del parco pompe a vapore e delle scale e degli attrezzi, si poté limitare isolare l'incendio.

I danni ammontano a mezzo milione, di cui 60 mila lire erano investite in un fabbricato non assicurato.

Rimangono senza lavoro 130 operai.

La causa dell'incendio è accidentale.

Napoli — Il consiglio sciolto — Fu sciolto il Municipio di Napoli.

Garroni fu nominato commissario regio. Egli iersera parti per Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento.

La relazione dice che era impossibile creare una amministrazione solida e durevole. Da molto tempo si è dimesso il sindaco Fusco, senza che il consiglio ne nominasse un'altro, violandosi il disposto dell'articolo 124 della legge comunale.

Mostra che non furono risolte, anzi dice che si danneggiano varie questioni come quella del risanamento, delle fognature e delle acque. Il servizio delle acque poteva essere fonte di entrate, invece fu un grave onere.

La relazione è lunga.

ESTERO

Francia — Curiosità della gionnata — Scoperta d'un quadro di Raffaello — Nella collezione di un vecchio tappezziere, che, si è scoperto un quadro, che, a quanto si assicura, appartenebbe a Raffaello Sanzio. Si aggiunge persino che è della miglior maniera di quel grande artista.

E' una piccola tela che misura quattordici pollici di altezza su 11 di larghezza. Essa rappresenta la Vergine assisa che sostiene Gesù il quale riceve gli omaggi di San Giovanni, che egli accarezza con tenera ingenuità. A fianco si trova Santa Elisabetta; il fondo è costituito da una campagna verdeggiante.

Tale scena sarebbe stata dipinta due volte da Raffaello, il che soleva sempre fare per le sue opere predilette. La prima copia, che apparteneva all'abate di Brienne, fu comperata da Luigi XIV, e si trova attualmente al Louvre. La seconda tela, rimessa al duca Mazarin dal marchese di Fontenay, che l'aveva comperata a Roma quando era ambasciatore presso la Santa Sede vi sarebbe; a quanto si assicura, perduta durante la rivoluzione, dopo esser passata per parecchie mani.

Il signor Saint-Armand ne earebbe ora il fortunato possessore.

Russia — La peste — Un dispaccio da Leopoli reca: « Nel villaggio di Bieloka e nei paesi lungo il fiume Dora (Russia) inferisce la peste.

« Il capo dei cosacchi, principe Swietopelck, ordinò severe misure igieniche.

« Un cordone militare circonda i villaggi infetti. »

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— PER IL GIORNO 18 LUGLIO 1893 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130

Ore 7 ant. Termometro 16. —

Min. Ap. notte 13.5

Barometro 750.

Stato atmosferico — Burrascoso

Vento —

Pressione Calante

Jeri Vario coperto

Temperatura: Massima 23.2 Minima 14.6

Media 17.86 Acqua caduta mm. 2

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore di Roma 4.26 Leva ore 10.2 a.

Passa al meridiano » 12.249 Tramonta 10.25 p.

Tramonta » 7.40 Eta giorni 5.—

Fenomeni:

Giornale di Kneipp

Molto interessante è anche il numero 4 di questo utilissimo periodico specialmente per la continuazione e fine dell'articolo sul colera. Eccone il sommario.

La neurastenia. — Il colera (continuazione e fine) — Memorie della mia vita: del parroco S. Kneipp (cont.) — Per le giovani madri — Veleno in bocca — Sul dormire colle finestre aperte — L'uso dei sandali — Una conferenza del rev. Kneipp — L'avena come alimento — L'utilità della saliva — Alcuni medici celebri e l'acqua — Corrispondenza — In giro — Consultore medico — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6,20 per gli altri altri stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia e in lettera raccomandata all'Amministrazione del *GIORNALE di KNEIPP Via della Posta 16 — Udine.*

Il « Giornale di Udine »

contento della vittoria, riportata domenica accettando la lista proposta dalla Società Commerciale ed industriale, pur si duole nel numero di ieri perchè rimase in tromba il dott. Carlo Braida. Va notato che questi si dichiarò socialista, e come tale fu sostenuto dall'*Avvenire*, organo del *Circolo Operaio*.

Se al *Giornale di Udine*, che si professò sempre organo dei moderati, piaceva tanto la candidatura del cav. dott. Braida, socialista, perchè non ebbe il coraggio di unirsi al *Circolo Operaio* nel sostenerla? Temeva forse il fiasco? — Ma non è peggio lamentarne la non riuscita con la coscienza di non aver mosso piede per sostenere l'amico? —

Ma... « Il nome maggiormente combattuto dai clericali fu quello del dott. Carlo Braida che per pochi voti non riuscì nella minoranza » scrive il *Giornale di Udine*. E dove andiamo collega? — Se due righe più in su scriveste che « Il partito clericale di Udine può essere ritenuto come una quantità da negligersi completamente » come potete accusare i clericali del fiasco subito dal vostro amico? — Badate collega alla logica, e se l'anticlericalismo vi fa anche socialista, studiate prima di slanciar pietre affinché non arrivino sul capo vostro, mentre le diregete ai clericali.

Dopo le elezioni

L'indifferenza dei cattolici udinesi nelle ultime elezioni amministrative fu madornale davvero. All'infuori del Clero, pochissimi adempirono al loro dovere.

Credere di poter vincere riunendosi una mezz'ora alla vigilia delle elezioni, e facendo stampare e distribuire alcune migliaia di schede, senza incomodarsi più in là, e come volere si riempi il campo di buon grano senza seminarlo né coltivarlo. Noi cattolici siamo una forza — chechè ne dica il *Giornale di Udine* — ma a condizione che lavoriamo compatti e sotto l'obbedienza dei legittimi nostri superiori il nostro Santo Padre il Papa, i nostri vescovi e chi in ogni parrocchia li rappresenta.

Pregiera, azione, sacrificio, sono le armi con cui dobbiamo combattere, ma per vincere dobbiamo usarle tutte e tre ad un tempo. E' vero che Iddio può tutto e che non abbisogna punto di alcuno di noi, con uno dei suoi miracoli può ridonare l'ordine alla Società, la pace alla sua Chiesa senza che diti si muova; ma Iddio non ci ha creati e chiamati nella sua Chiesa, perchè ce ne stiamo aspettando i suoi miracoli, sì, perchè combattiamo contro il mondo, contro ogni passione, contro il demonio che rugge cercando dovunque la preda. Iddio vuole che l'onoriamo colla preghiera e che con questa invociamo e ci meritiamo il suo aiuto, ma vuole ancora che usiamo dei doni di cui ci ha arricchiti e che seguitiamo l'esempio di lui, che vinse sacrificandosi fin sulla croce.

Non aspettiamo dunque nella inerzia i miracoli, ma operiamo a costo di ogni sacrificio, sempre obbedendo all'autorevole voce, che a nome di Dio ci comanda. Questa è la sola via che conduce alla vittoria. Questo è il valido mezzo da far morire il riso in sulla beffarda bocca dei nostri avversari.

Camera di Commercio

Metida bozzoli 1893

La Camera: visto il regolamento 3 aprile 1891;
viste le operazioni e le risultanze delle pubbliche pesche di Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento e Udine;
visto l'operato della Commissione provinciale;

determina il prezzo medio provinciale per ogni chilogramma di bozzoli:
a) gialli ed incrociati gialli L. 3,858
b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi L. 3,187.

Bozzoli gialli ed incrociati gialli

Udine	4,473.700	3.595	16,086.17
Palmanova	379.150	3.843	1,457.16
Pordenone	2,004.800	4.120	8,260.87
Sacile	867.150	4.263	3,697.09
S. Vito	1,189.800	4.117	4,898.61

8,914.600 34,399.90
Adeguato prov. (met.) 3,358

Bozzoli verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi

Udine	2,454.850	3.192	7,837.05
Palmanova	26.500	2.700	71.55
Pordenone	16,000	3.250	52.00

2,497.350 7,960.60
Adeguato prov. (met.) 3,187

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

Dott. Gualtiero Valentini

Pel trasporto di uve e vini

Il ministero di agricoltura ha fatto vive raccomandazioni a quello dei lavori pubblici affinché anche in quest'anno vengano attuati opportuni provvedimenti onde ottenere un regolare e celere funzionamento dei servizi ferroviari nella eccezionale circostanza della prossima vendemmia, onde l'importante traffico delle uve fresche, dei mosti e dei vini non abbia a subire danno.

Si prevede che il traffico di questi prodotti assumerà quest'anno una gradevole importanza dacché il raccolto delle uve si annunzia molto abbondante.

Le Amministrazioni delle Ferrovie del Mediterraneo e dell'Adriatica di comune accordo hanno presentato al Ministero dei lavori pubblici per la relativa approvazione un nuovo schema dell'allegato n. 14 alla tariffa, il quale sostiene le tariffe e le condizioni dei trasporti di mosti, uve pigiate, vino ed altri liquori in vagoni serbatoi di proprietà delle dette ferrovie.

Manovre di campagna dal 2 al 14 settembre

Presentiamo ai nostri lettori il quadro delle manovre di campagna che saranno eseguite nei territori dei vari Corpi d'armata dal 2 al 14 del prossimo settembre:

Il I e il II corpo d'armata eseguiranno, come abbiamo annunziato, le grandi manovre.

Il III corpo d'armata eseguirà le manovre di campagna tra Somma e Gallarate. Vi parteciperanno: le Brigate Regina, Bologna, Acqui e Livorno, il 10° bersaglieri, i reggimenti Firenze e Piacenza cavalleria, e tre brigate d'artiglieria (4 batterie del 4.°, 2 del 16.°, 3 del reggimento a cavallo).

Del IV Corpo d'armata, la Divisione di Piacenza (Brigate Forlì e Cagliari, e una batteria) manovrerà sull'appennino fra Ottone e Rivergaro, la Divisione di Genova (Brigata Bergamo e 30.° fanteria con una batteria) fra Genova e Torsigli, il 4.° bersaglieri con una batteria da montagna in Val Nervia.

Il V Corpo d'armata (Brigate Reggio, Alpi, Pistoia e Napoli, 1.° 5.° e 11.° reggimenti bersaglieri, Savoia e Lucca cavalleria, e sei batterie del 20.° artiglierie) manovrerà fra Montebelluna e Bassano.

Il VI (Brigate Pavia, Modena, Savona e Toscana, reggimento Umberto I cavalleria, e 10 batterie) sull'Appennino bolognese.

Il VII (Brigate Valtellina, Friuli, gran. di Sardegna, 7.° bersaglieri, cavalleria Alessandria e sette batterie) fra Ascoli ed Ancona.

L'VIII (Brigate Aosta e Palermo, Siena e Messina, 9.° bersaglieri, cavalleria Catania e Montebello e otto batterie) fra Pisa e Lucca.

Il IX (Brigate Casale, Ancona, Brescia, Umbria, 12.° bersaglieri, cavalleria Foggia e undici batterie) fra Viterbo e Civita Castellana.

Il X (Brigate Pinerolo, Como, Ferrara e Salerno, 2.° reggimento fanteria, 2.° bersaglieri, cavall. Novara e Milano, e quattordici batterie) fra Benevento e Montesarchio.

L'XI (Brigate Cuneo, Basilicata e Roma, e due batterie) fra Potenza e Melfi.

Il XII (21.°, 38.°, 49.° e 58.° fanteria, quattro reggimenti di milizia mobile, 3.° bersaglieri e un battaglione di bersaglieri di milizia mobile con quattro batterie, di

cui una di milizia mobile) fra Caltanissetta e Piazza Armerina.

Inoltre i reggimenti di cavalleria Genova, Lodi, Roma e Vicenza, con quattro batterie, sotto la direzione generale del ten. gen. Primerano, faranno delle esercitazioni d'avanscoperta fra Milano e Vicenza dal 9 al 16 settembre. Esse saranno dirette dal maggior generale Gozzani di Sangiorgio, e i due partiti saranno rispettivamente comandati dal colonnelli Majnoni d'Intignano ed Asinari di Berozzo.

Rinvenimento

Ieri sera, 17, a Paderno di Udine nelle campagne vicino al battiferro Modotti fu preso dai fratelli Modotti un calabrone pare dell'età d'anni uno. Se a qualche persona mancasse detta bestia, la si potrà ricuperare presso i sigg. Modotti.

Diplomi a buon mercato

Una circolare alle Camere di Commercio informa che l'Accademia di Parigi degli inventori, industriali ed espositori distribuisce delle medaglie e dei diplomi e che però si tratta di speculazione privata, per cui le ricompense mancano di valore.

Degno d'encomio

Un ufficiale del 35 Regg. fanteria sceso dal treno Udine-Treviso si accorse che gli mancava la catena d'oro dell'orologio pur d'oro, e mentre stava facendo ricerca la ebbe dal conduttore del treno sig. Baravalli, il quale controllando durante la permanenza aveva trovata la catena attaccata alla banchina di una vettura.

Il Baravalli merita uno speciale encomio non solo per l'atto in sé, ma anche perché ricevette a stento la mancia che l'ufficiale gli volle regalare.

Ringraziamento

I sottoscritti ringraziano vivamente il m. r. Sig. Parroco di Pontebba ed i suoi buoni parrochiani per la loro pietosa e generale partecipazione ai funerali dell'indimenticabile loro zio:

Monsignor ANTONIO VELISCIG

Parroco Arciprete d'Aquileia, decesso a Pontebba.

Ringraziano pure distintamente i diversi M. R. Sacerdoti delle diocesi di Gorizia, di Udine e di Gurk, che colla loro presenza vollero concorrere a rendere più splendido il funebre corteo del compianto Prelato.

Infine i sottoscritti esprimono ancora i loro più sentiti ringraziamenti all'Onorevole Municipio d'Aquileia, che, rappresentato dall'Illustre Sig. Podestà G. Batta Stabile, inviava una bella ghirlanda con dedica.

I desolati nipoti

D. DOMENICO VELISCIG

amm. par. di Belvedere

D. DOMENICO VELISCIG

Parroco di S. Pietro (Carintia)

Pontebba, 16 Luglio 1893.

Mercoledì 19 luglio — ss. Reliquie. — Visita in tutte le chiese alle ss. Reliquie.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 18 luglio 1893

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 7.- a 7.50
" II "	" 6.- a 6.50
" III "	" 5.- a 5.50
Erba spagna nuova	" 7.- a 7.15
Paglia da lettiera	" 2.- a 2.15
Legna (in stanga)	" 1.85 a 2.10
Carbone I qualità	" 6.- a 7.-
" II "	" 5.- a 5.50

Mercato del pollame

Canconi	al chilog. da L. 1.- a 1.10
Galline	" 1.- a 1.10
Pollai	" 1.- a 1.10
Agiole	" 1.- a 1.10
" d'India m.	" 1.- a 1.10
Oche vive	" 1.70 a 1.80
" morte	" 1.- a 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro (del piano)	al chilog. da L. 1.00 a 1.15
" (in monte Montasio)	" 1.20 a 1.35
Formaggio (Formelle fresche)	" 1.10 a 1.20
Patate o pomi di terra fresche	" 7.- a 7.50
Uova	" 4.50 a 4.75

Mercato Granario

Grano turco all'ett. da L.	11.- a 11.80
" comune "	" 11.- a 11.80
" cinquantino "	" 11.- a 11.80
" giallone nuovo "	" 11.- a 11.80
" semigiallone "	" 11.- a 11.80
" giallone "	" 11.- a 11.80
Fruento "	" 13.50 a 14.50
Segala "	" 10.- a 10.50
Lupini "	" 11.- a 11.80

Erbaggi

Tegoline	" 10.- a 12.-
Piselli	" 10.- a 12.-
" (del piano)	" 10.- a 12.-
Fagioli (alpigiani)	" 10.- a 12.-

Frutta fresca

Armelini al chilog. da L.	14 a 15
Chiliegie "	11 a 12
Pera "	12 a 13
Prugne "	10 a 11
Persici "	10 a 11
Fichi "	10 a 11
Frambois o lampane "	10 a 11
Pomi "	10 a 11

Giornale di Kneipp

vedi avviso in IV pagina

ULTIME NOTIZIE

Dignitari pontifici decorati dal Sultano

S. M. I. il Sultano ha accordato la 2.ª classe dell'ordine di *Méjdidié* a Mons. Agostino Ciasca, segretario della Congregazione di Propaganda; a Mons. Francesco Cassetta elemosiniere di Sua Santità, e a Mons. Francesco Segna, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari; e la terza classe del medesimo Ordine a Mons. Girolamo Bolieri ufficiale del segretario della Propaganda.

La salute del conte di Torino

Il bollettino di ieri mattina sulla malattia del conte di Torino reca: Continua il sensibile miglioramento.

Cavallotti al « Fanfulla »

L'on. Cavallotti poi scrive al *Fanfulla* che, essendo stato lontano da Roma e dovendo partire, mandava per posta una lettera di risposta a quella di Chauvet.

Dice intanto che la lettera di Tanlongo di ieri non dice tutto; vi sono altre cose. Egli avrebbe desiderato che tutti si sapessero in una volta sola.

I volumi del processo Tanlongo

I più importanti volumi del processo Tanlongo vennero trasportati presso il procuratore generale Butti, che ha incominciato le sue requisitorie, le quali ha promesso di terminare per il 25, aiutato dal sostituto procuratore generale Tofano.

Il procuratore del Re Vico ha promesso al Comitato dei sette ed ha già ordinato un estratto del processo — lo metterà a sua disposizione.

Chauvet al « Fanfulla »

Il direttore del *Popolo Romano*, Chauvet, telegrafa da S. Benedetto del Tronto al *Fanfulla* che essendo testimone nel processo della Banca Romana si deve astenere nel polemizzare con Pietro Tanlongo che figura come imputato nel processo stesso Chauvet soggiunge: « Mi limito a confermare che questa leggenda postuma di minacce è banale ed in mala fede. Quello che Pietro Tanlongo ed altri si diletano di chiamare minacce, non erano che avvertimenti crudi e penosi di un amico che taceva presenti le gravi conseguenze che sarebbero derivate alle famiglie dei capi della Banca Romana ed al credito della piazza di Roma, dal non sollecitare una definizione qualunque con la Banca Nazionale, onde evitare enormi pericoli e panico. Gli accordi, le convenzioni, i patti e gli interessi delle famiglie Tanlongo, Lazzaroni e Grillo furono trattati direttamente coll'assistenza dei rispettivi legali.

Egli rimase estraneo alla convenzione con la Banca Nazionale, giacché l'incarico datogli da Michele Lazzaroni e da Pietro Tanlongo per trattare la fusione cessò quando la fusione si rese impossibile dai forti ammanchi e dalla circolazione abusiva che nessuno poteva sopporre. Nega che il comm. Grillo gli desse la dichiarazione, stampata nel *Fanfulla*, perché si difendesse contro Cavallotti. La dichiarazione non rimase al Grillo, ma passò negli atti della Banca Romana, vera creditrice delle famiglie Tanlongo e Lazzaroni.

Conchiude così dicendo: « L'amicizia che conservo alle medesime non doveva impedirmi di agire da galantuomo, ossia con lealtà e coscienza. »

I francesi nel Siam

Telegrafano da Saigon 17: I siamesi presero, sa cheggiarono e affondarono il piroscafo francese *Jean Baptiste Say*, maltrattandone l'equipaggio, che sbarcarono poscia a Bangkok.

La fanteria di marina francese si è impadronita dei forti Donthane e Taphum, nello Stato di Mekong. Ebbe sei morti ed alcuni feriti. Le perdite siamesi sono gravi.

E da Parigi 17:

Si ha da Bangkok che il governo siamese informò il ministro di Francia che consentiva a ritirare le truppe dai territori contestati sul Mekong mediante la mutua sospensione delle ostilità.

Un dispaccio poi da Lavassan annunzia che le truppe siamesi attaccarono il 5 corrente a Nake sulla riva sinistra del Mekong le truppe annamite in ricognizione. I siamesi furono respinti con grandi perdite. Un annamita fu ucciso.

Telegrafano da Londra 17, che alla Camera dei Lordi il ministro degli esteri dichiarò di attendere le informazioni del Siam per apprezzare gli avvenimenti svoltisi teste. Fa la storia della vertenza franco-siamese. Dice che l'Inghilterra e la Francia sono egualmente preoccupate di conservare l'indipendenza e l'integrità del Siam. L'Inghilterra faciliterà una soddisfacente soluzione della vertenza franco-siamese.

TELEGRAMMI

Roma 17 — La legazione del Brasile presso il Quirinale ricevette da Guanabara, commissario generale del Brasile a Parigi, il seguente dispaccio che comunica all'Agencia Stefani:

Parigi 17 — Un dispaccio ufficiale mi annuncia che le cannoniere *Conanea* e *Repubblica* inseguirono Vandankolk e lo arrestarono all'altezza di Santa Caterina senza resistenza. Nessuna garanzia costituzionale fu sospesa.

Londra 17 — Il *Times* ha da Rio Janeiro: La nave da guerra brasiliana *Repubblica* ha catturato iersera a Santa Caterina il vapore *Giove* comandato dall'ammiraglio insorto Vandankolk, che fu fatto prigioniero con tutte le persone di bordo. Il vapore *Italia* fu pure catturato.

Notizie di Borsa

18 Luglio 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 94.80 a L. 94.85	
id. 1° genn. 1894 » 92.63 » 92.68	
id. anstr. in carta da F. 97.50 » 97.75	
id. » in arg. » 97.20 » 97.40	
Fiorini effettivi da L. 217.25 » 218.-	
Bancanote austriache » 217.25 » 218.-	
Marchi germanici » 181.75 » 182.25	
Maranghi » 21.40 » 21.45	

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
5.50 ant. misto 6.45 ant.		4.55 ant. diretto 7.55 ant.	
4.40 » omnibus 9.- »		5.15 » omnibus 10.05 »	
7.55 » misto 12.30 om.		10.45 » id. 3.14 pom.	
11.15 » diretto 2.05		9.10 om. diretto 4.45 »	
1.10 pom. omnibus 5.10 »		6.05 » id. 11.27 »	
5.40 » id. 10.30 »		10.10 » omnibus 2.25 ant.	
8.05 » diretto 10.55 »			
DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
9.20 ant. omnibus 10.45 a.		7.45 ant. omnibus 8.55 a.	
8.35 pom. misto 3.35 p.		1.- pom. misto 1.45 p.	
DA UDINE A PONTREBA		DA PONTREBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus 8.50 ant.		6.30 ant. omnibus 9.15 ant.	
7.45 » diretto 9.45 »		9.15 » diretto 10.55 »	
10.30 » omnibus 1.34 pom.		2.30 pom. omnibus 4.55 pom.	
4.55 pom. diretto 6.59 »		4.45 » id. 7.50 »	
5.25 » omnibus 8.39 »		1.37 » diretto 7.55 »	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto 7.37 ant.		2. ant. omnibus 10.57 ant.	
7.51 » omnibus 11.18 »		12.45 » id. 12.45 »	
2.37 pom. misto 7.32 pom.		4.35 pom. omnibus 7.45 pom.	
5.20 » omnibus 8.45 »		1.1 » misto 1.50 ant.	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.47 ant. omnibus 9.47 ant.		6.32 ant. misto 8.57 ant.	
1.04 pom. misto 1.25 pom.		1.32 pom. omnibus 3.37 pom.	
5.16 » omnibus 7.30 »		5.04 » misto 7.37 »	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
8.- ant. misto 8.31 ant.		7.- ant. omnibus 7.38 ant.	
9.- » id. 9.31 »		9.45 » misto 10.16 »	
11.21 » id. 11.51 »		12.19 pom. id. 12.50 pom.	
3.30 pom. omnibus 5.57 om.		4.39 pom. omnibus 5.16 »	
7.34 » misto 8.02 »		8.20 » id. 8.48 »	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele
DA UDINE A S. DANIELE
8.- ant. Ferro. 9.47 ant.
11.10 » id. 12.51 pom.
2.25 pom. id. 4.23 »
5.55 » id. 7.42 »

DA S. DANIELE A UDINE
6.50 ant. Ferro. 8.32 ant.
11.- » S. tram. 12.30 pom.
1.40 pom. id. 3.20 »
6.- » S. tram. 7.20 »

Coinidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro
Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom.
Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Quello che raccomandano i medici

« Aria buona, cibo sano, vita sobria »

Ma come si può seguire questa saggia raccomandazione, se non si ha denaro da spendere?
Crediamo però che chi acquisterà biglietti della Lotteria Italo-Americana potrà mettere in pratica la eccellente prescrizione dei dottori, perché vincendo un bel gruzzolo di denaro costante di circa mezzo milione si può viver bene. — E colla Lotteria Italo-Americana i cui biglietti costano una lira al numero si può ottenere detta fortuna.

Due sono le estrazioni che hanno luogo in quest'anno con premi da Lire duecentomila, centomila, diecimila, cinquemila, ecc. e cioè al 31 Agosto e 31 Dicembre.

E necessario sollecitare le richieste alla Banca F.lli Casareto di F.lli (Cassa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova; oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo — Angolo di fronte Giacomelli
UDINE

Il sottoscritto avverte il Reverendo Clero di aver aperto un nuovo negozio, con merce di recente acquisto e principalmente in Scotto, Circa, Renforcé, Pernuier, Pinati, Piquet per tanto per palto come per vesti talari, nonché flanelle, bianche e colorate, tele di puro lino, fazzoletti diversi ed ogni articolo di manifattura.

I prezzi vantaggiosi ottenuti dal nuovo acquisto mi mettono in grado di fornire i miei vecchi clienti e nuovi che volessero onorarmi con prezzi da non temere concorrenza alcuna.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

MARTINUZZI FRANCESCO

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Petronato*, via della Posta, 16, UDINE.